

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno,
ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

1° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 AGOSTO 1976

Presidenza del Presidente GUI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga del termine previsto dall'articolo 5 della legge 11 dicembre 1975, n. 625, istitutiva della Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi » (100) (D'iniziativa del senatore Coppo)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE	Pag. 1, 2, 3
AGRIMI (DC), relatore alla Commissione	2, 3
BRESSANI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	3
MODICA (PCI)	2, 3

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga del termine previsto dall'articolo 5 della legge 11 dicembre 1975, n. 625, istitutiva della Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi » (100), d'iniziativa del senatore Coppo

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del termine previsto dall'articolo 5 della legge 11 dicembre 1975, n. 625, istitutiva della Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi », d'iniziativa del senatore Coppo.

Prego il senatore Agrimi, relatore, di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

A G R I M I , *relatore alla Commissione.* Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, il disegno di legge in titolo si limita alla semplice modifica del termine previsto dall'articolo 5 della legge istitutiva della Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi.

Assolutamente fuori di luogo sarebbe dunque riprendere in esame le motivazioni che indussero il Parlamento a dare il proprio assenso alla costituzione di tale organo di inchiesta, pur se qualche perplessità emerse a quel tempo e tuttora — per la verità — permane.

In luogo della ripetizione di osservazioni già fatte mi sembra invece più costruttivo dar atto della solerzia con la quale la Commissione stessa si è mossa sotto la presidenza del senatore Coppo, presentatore del medesimo disegno di legge in esame.

La Commissione d'inchiesta, istituita con legge 11 dicembre 1975, n. 625, si è insediata il 12 febbraio 1976 ed il termine previsto per la sua durata era di sei mesi dalla data dell'insediamento medesimo; tale periodo scadrà in realtà tra due giorni, ma è di tutta evidenza che, essendo sopravvenuto il primo maggio scorso l'anticipato scioglimento delle Camere, la Commissione ha interrotto i propri lavori. Aveva comunque tenuto dieci sedute plenarie nonchè 22 sedute dei propri comitati presentando, come voluto dalla legge istitutiva, uno stralcio bimestrale relativo all'attività svolta.

La Commissione d'inchiesta si era « imbarcata » in un lavoro che non a caso ha trovato un'indicazione terminologica nella parola « giungla », termine appropriato se si pensa alla complessività delle indagini da svolgere, certamente non agevolate, per ragioni intuitive, da quanti sono risultati interessati.

Si tratta di un settore, onorevole Sottosegretario, nel quale è augurabile che il nuovo Governo voglia procedere con decisione; più che accumulare osservazioni e pareri qui si tratta di modificare, di avere il coraggio di tagliare così come, per l'appunto, si fa nella giungla per aprirsi il passaggio.

Certamente il lavoro del Parlamento è importante e ci auguriamo che entro i termini

previsti da questo provvedimento di proroga la Commissione possa espletare il suo mandato, ma mi sia permesso ribadire che, da parte del Governo, vi deve essere la volontà e la forza — non tutte le volte la volontà basta se non vi è anche la forza sottostante — di intervenire sistematicamente nell'ambito di un settore nel quale gli ostacoli non sono pochi e le stesse strutture dei poteri previsti dalla Commissione non sono tali da agevolare in pieno i fini che anche il Parlamento si prefigge attraverso la Commissione medesima.

Dopo queste brevi osservazioni, con l'espressione del mio plauso per l'opera già svolta dai componenti e dal Presidente della Commissione d'inchiesta nel corso della passata legislatura e con l'augurio che il lavoro intrapreso possa essere efficacemente portato a termine, esprimo dunque il mio parere favorevole nei confronti della proroga che il provvedimento in esame prevede in sei mesi.

Tale termine mi pare congruo, considerato che siamo prossimi alla sospensione estiva dei lavori parlamentari e che, come minimo, saranno necessari altri quattro, cinque mesi di intenso lavoro per raggiungere gli obiettivi proposti.

Prima di concludere desidero altresì far presente che, in sede di approvazione dell'articolo unico, si dovrà tener conto di un errore di stampa presente nella seconda riga dell'articolo medesimo.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Agrimi e dichiaro aperta la discussione generale.

M O D I C A . Onorevole Presidente, a nome del mio Gruppo desidero osservare che quando il Parlamento ricorre ad uno strumento particolare qual è quello dell'inchiesta parlamentare, deve altresì preoccuparsi di dar corso con rapidità all'inchiesta stessa onde assicurare a questa la massima efficacia. Inchieste che si prolungano troppo nel tempo rischiano infatti di perdere quella forza persuasiva e quella incisività politica insite nella stessa struttura di questi strumenti.

1^a COMMISSIONE1^o RESOCONTO STEN. (10 agosto 1976)

Pertanto, se non fosse intervenuta l'anticipata chiusura dell'ultima legislatura, noi non avremmo considerato favorevolmente la richiesta di una proroga del termine previsto dall'articolo 5 della legge istitutiva della Commissione di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi. Considerato tuttavia che tale circostanza si è verificata, che nella prima parte dell'attività svolta la Commissione ha dedicato molto tempo ad adempimenti di carattere preliminare ed a discussioni di carattere metodologico sull'opportunità o meno della pubblicità delle sedute, considerato tutto questo — ripeto — riteniamo anche noi che una proroga sia inevitabile e che il termine proposto di 6 mesi sia congruo.

Tuttavia, e non appaia questo in contraddizione con quanto finora detto, riteniamo anche che una nuova proroga di 6 mesi debba rispondere a 6 mesi di effettivo lavoro per cui ci domandiamo se, in considerazione della prossima sospensione estiva dei lavori del Parlamento, non sia il caso di portare tale termine da 6 ad 8 mesi.

In altri termini, una proroga di sei mesi sarebbe più che sufficiente se decorresse dal momento in cui i lavori della Commissione saranno ripresi ma, ripeto, poichè siamo prossimi all'interruzione estiva, noi possiamo contare effettivamente su tale periodo di lavoro o prevedendo una dilazione di otto mesi anzichè di sei ovvero stabilendo che i sei mesi decorrono dal momento dell'entrata in vigore del provvedimento a seguito della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Valuti dunque la Commissione quale delle due proposte sia da preferire.

P R E S I D E N T E . Sarei favorevole alla modificazione dell'articolo unico secondo la prima ipotesi, in quanto, nell'altro caso, rimarrebbe un vuoto legislativo rispetto ai tempi di applicazione del provvedimento stesso.

M O D I C A . Possiamo allora prevedere una dilazione di 8 mesi anzichè di 6, emendando l'articolo unico.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

A G R I M I , *relatore alla Commissione.* Onorevole Presidente, prendo atto con soddisfazione dell'intervento del senatore Modica ancor più favorevole del mio, nella sostanza, all'approvazione del disegno di legge in titolo; prendo altresì atto della proposta di emendamento che egli ha avanzato e che mi pare quanto mai opportuno accogliere nella prima formulazione, prevedendo cioè una dilazione di 8 anzichè di 6 mesi nell'articolo unico in esame.

B R E S S A N I , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Desidero soltanto aggiungere che mi sento onorato di assolvere ai compiti del mio ufficio nella prima Commissione del Senato, presso il quale sono chiamato a svolgere la mia attività anche in ordine alle materie che formano oggetto dell'inchiesta parlamentare sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi.

Per quanto concerne l'emendamento suggerito dal senatore Modica, relativo ad una dilazione di otto mesi anzichè di sei, mi rimetto alla Commissione.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

La scadenza del termine previsto dall'articolo 5 della legge 11 dicembre 1975, n. 625, è prorogata di sei mesi.

La presente legge entra in vigore lo stesso giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Il senatore Modica ha presentato un emendamento, inteso a sostituire, nel primo comma, la parola « sei » con la parola « otto ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti tale emendamento.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo emendato.

È approvato.

La seduta termina alle ore 11,10.